

TRENT'ANNI, 253 AUTORI, 14422 PAGINE DI SCIENZA POLITICA

di Giacomo Sani e Guido Legnante

Questa rivista ha compiuto da poco i trent'anni di vita. Creata agli inizi degli anni settanta per iniziativa di Giovanni Sartori, la Risp ha proseguito il suo cammino grazie alle condizioni di Leonardo Morlino (1986-1991), Maurizio Cotta (1992-1997), e Maurizio Ferrera (1998-2000). Essi si sono avvalsi della collaborazione di molti volenterosi studiosi, giovani e meno giovani, che hanno contribuito alla vita della rivista. Del primo *Comitato Scientifico* (1971) facevano parte Fisichella, Gori, Pasquino, Passigli, Spreafico e Urbani, a cui si sono aggiunti dal 1976 Farneti e Stoppino. In una fase successiva (1986-1993) sono entrati nel comitato Bartolini, Bruschi, Cazzola, Cotta, Guarnieri, Marradi, Morlino, Panebianco, Pappalardo, Sani, Sola. Infine, negli anni più recenti (dal 1998) si sono aggiunti Attinà, Calise, Di Palma, Freddi, Graziano, Mastropaulo, Mattina, Morisi, Pasquino, Rusconi, Zincone. Nel ruolo di *Redattore capo* si sono alternati Pasquino, Morlino, Cartocci, Di Virgilio. Nel corso degli anni hanno altresì contribuito al lavoro redazionale Bosco, Chiaramonte, Giuliani, Mattei e Verzichelli.

Per molti anni, sino alla nascita nel 1994 dei «Quaderni di scienza politica» per iniziativa del compianto collega Mario Stoppino, la Risp è stata l'unico portavoce presente in Italia che si è dedicato a tutti gli aspetti della nostra disciplina¹. Dieci anni fa, in occasione del ventesimo compleanno della rivista, nel numero 3 del 1990 venne predisposto un indice tematico e per autori degli scritti apparsi nei primi quattro lustri di vita. Oggi, con un altro decennio alle nostre spalle, è parso opportuno fare di nuovo, e in forma più compiuta, il punto della situazione. È

¹ Un ruolo di rilievo è stato svolto a partire dal 1985 anche dalla rivista «Teoria Politica», dedicata a temi a cavallo fra Scienza politica e Filosofia politica.

nato così un piccolo progetto di ricerca al quale hanno partecipato, sotto la guida dei due autori di questo scritto, alcuni laureandi e partecipanti al programma di dottorato della nostra facoltà².

I quesiti che ci siamo posti sono semplici, almeno in apparenza. Di che cosa ha parlato la disciplina in questo trentennio? Quali sono stati i temi più frequentemente studiati? Quali gli approcci e le metodologie utilizzate? A quali materiali empirici si è fatto ricorso con maggior frequenza? E, infine, vi sono stati mutamenti significativi dal punto di vista dei temi e degli approcci nel corso del tempo?

Per rispondere abbiamo pensato che la cosa migliore fosse quella di passare in rassegna in modo sistematico i 460 contributi pubblicati dai 253 autori, italiani e stranieri, che si sono alternati nelle pagine della rivista. Per ciascun articolo abbiamo cercato di rilevare la presenza o meno di una o più caratteristiche relative a temi, approcci, dati, ecc. Ciò consente di esaminare i materiali sia prendendo come unità di analisi gli articoli sia invece la frequenza delle caratteristiche prese in considerazione. Se ciò complica in parte l'analisi, consente al tempo stesso di avere una visione più esauriente dei materiali studiati.

In questa nota ci proponiamo di presentare una prima panoramica dei materiali esaminati: autori, temi trattati, approcci utilizzati, dati, tecniche di analisi e di presentazione dei materiali. Nella parte finale di questo scritto, ci chiederemo se rispetto ai punti ora menzionati vi siano state variazioni nel corso del tempo oppure se siano stati prevalenti gli elementi di continuità.

Gli autori

Prima di passare a vedere quali sono stati gli argomenti studiati nella rivista e come sono state affrontate le problematiche ad essi relative, in questo paragrafo forniamo alcuni dati di sfondo sulle caratteristiche degli autori. La stragrande maggioranza dei 460 articoli passati in rassegna è opera di un solo au-

² L'analisi degli articoli e l'imputazione dei dati è stata svolta da Matteo Jessoula e Laura Zattin. Una prima analisi esplorativa e imputazione dei dati di sfondo è stata svolta da Alice Torchio e Alberto Cornarotti.

tore (91,3%), mentre sono relativamente rari i contributi a quattro mani e del tutto assenti gli articoli dovuti a più di due autori. Questo risultato, ancora più del precedente, è in forte contrasto con quanto avviene in altri paesi e soprattutto negli Stati Uniti, dove non è raro che più autori uniscano le forze nella ricerca e nella pubblicazione. Questo dato non cancella certo l'immagine un po' stereotipata del ricercatore che nel suo studiolo rifinisce in solitudine la sua opera prima di presentarla alla comunità scientifica, e può essere forse ricondotto alle caratteristiche della carriera accademica in Italia che, come è noto, premiano questa modalità di produzione del lavoro scientifico del singolo rispetto ai lavori in collaborazione.

Per quanto riguarda la nazionalità degli autori, il 73,1% degli articoli è stato firmato o co-firmato da autori italiani, il 12,6% da studiosi di altri paesi europei, l'11,5% da ricercatori statunitensi, l'1,3% da autori di altre nazionalità e il rimanente da coppie di autori di nazionalità diverse. Nella quota di autori stranieri, che ad una prima impressione appare sostanzialmente in linea con quella presente in omologhe riviste di settore in altri paesi, figurano non poche (con un po' di orgoglio potremmo dire «molte» o «quasi tutte») fra le personalità che hanno contribuito alla storia della disciplina: da Almond a Dahl, da Finer a Flora, da Hirschman a Lijphart, da Linz a Rokkan, per menzionarne, con una scelta necessariamente arbitraria, solo alcune³.

Quanto agli autori italiani, vi è un nucleo di studiosi che nel corso degli anni ha contribuito con maggiore frequenza alla produzione della *Risp*. Oltre un terzo degli articoli sono infatti opera dei venti studiosi più frequentemente presenti sulle pagine della rivista. Gli autori che, naturalmente anche in funzione dell'età, hanno maggiormente contribuito sono stati: Sartori (19

³ Gli autori stranieri che hanno scritto sulla *Risp* sono stati: Abramson, Alber, Alford, Almond, Amyot, Barnes, Barry, Bebler, Beckwith, Bingham Powell Jr., Blondel, Brouwer, Budge, Chubb, Calcagno, Collier, Curtis, Dahl, Daalder, Dittrich, Dogan, Eckstein, Endo, Falker, Farah, Finer, Fiorina, Flora, Frey, Furlong, Genco, Giner, Graham, Green, Hazan, Herzog, Hirschman, Hug, Huneucus, Huntington, Johansen, Katz, Keohane, Kriesi, Inglehart, Ionescu, Lees, Lehmbbruch, Leonardi, Levitsky, Lichbach, Lijphart, Linz, Mackie, Magnier, Mair, Maravall, Mayntz, Mc Hale, Merkl, Montero, Olsen, Papadopoulos, Pappi, Pedersen, Pelassy, Pesonen, Pierce, Pierson, Podgorecki, Polsby, Putnam, Olave, Oppenheim, Ozbudun, Rokkan, Rose, Rucht, Saalfeld, Sainz, Scharpf, Schmidt M.G., Schmidt V., Schmitter, Sciarini, Seferiades, Shabad, Shapiro I., Shapiro O., Shaw, Sjoblom, Smelser, Soares, Stepan, Strom, Tarrow, Thomas, Valenzuela, Von Beyme, Wolinetz, Zimmermann, Zoppo, Zuckerman.

articoli come autore o coautore), Bartolini e Morlino (13), Sani (12), Pappalardo (10), D'Alimonte (9), Pasquino (8), Cartocci, Cotta, Fisichella e Marradi (7), Di Palma, Ferrera e Grilli di Cortona (6), Cazzola, Chiaramonte, Panebianco e Urbani (5).

I temi

La politica, come ben sanno i lettori di questa rivista, è complicata. Non è un caso quindi che una esplorazione preliminare dei temi trattati abbia mostrato una grande eterogeneità di contributi dal punto di vista del loro contenuto. Gli autori della Risp, solo per fare alcuni esempi in ordine sparso ed ampiamente incompleto, si sono occupati di istituzioni governative centrali e periferiche, partecipazione politica, sistemi elettorali, comunicazione politica, metodologia della ricerca, politica internazionale, politica economica, clientelismo, secessione, welfare state, sistema giudiziario, pensiero politico, risultati elettorali, integrazione multiculturale, forze armate, riforme istituzionali, burocrazia, classe politica, e l'elenco potrebbe proseguire ancora molto a lungo.

Questa varietà di contenuti, complicata dal fatto che molto spesso nello stesso articolo sono stati trattati congiuntamente più temi, rende problematico il procedimento di classificazione. Si è pertanto scelto di proseguire lungo due direttrici, cercando di accertare da un lato quali siano state le *istituzioni* (in senso lato) oggetto di analisi e dall'altro quali siano stati gli *attori politici* sotto osservazione. Sono stati contabilizzati in termini di «presenza» di riferimenti a istituzioni ed attori politici solo i casi nei quali questi costituivano il fuoco centrale o almeno uno dei punti di maggiore rilievo dell'articolo. Come si vede dalla tabella 1, a parte la quota di articoli che vertono (esclusivamente oppure in congiunzione con altri oggetti di analisi) sul sistema politico in generale (31,3%), gli articoli con riferimenti alle istituzioni sono più frequenti di quelli che hanno per oggetto attori politici specifici.

Venendo alle istituzioni più frequentemente trattate, dalla tabella 2 emerge che il tema di gran lunga maggiormente privilegiato è quello dei partiti politici, presente in poco meno di un terzo degli articoli. Se si aggiunge la quota dedicata al sistema dei partiti si vede che queste due voci da sole arrivano al 50% del totale dei temi trattati. In una cinquantina di contributi fi-

TAB. 1. *Riferimenti a istituzioni e attori politici*

	%
Articoli focalizzati sul sistema politico in generale	31,3 (N = 460)
Articoli focalizzati su una o più istituzioni politiche	53,3 (N = 460)
Articoli focalizzati su uno o più attori politici	35,4 (N = 460)

TAB. 2. *Istituzioni politiche oggetto di analisi*

	% sul totale delle istituzioni	% sul totale degli articoli
Partiti	36,7	30,2
Sistema partitico	14,0	11,5
Parlamento	12,9	10,7
Governo nazionale	11,9	9,8
Gruppi di interesse	5,8	4,8
Istituzioni comunitarie	4,0	3,3
Sindacati	4,0	3,3
Governi regionali-locali	2,9	2,4
Ministeri	2,1	1,7
Burocrazia	2,1	1,7
Magistratura	1,8	1,5
Forze armate	1,8	1,5
Totale	100,0	82,4*
N	523	460

* Il totale è superiore al 53,3% segnalato nella tabella precedente perché alcuni degli articoli hanno per oggetto due o più istituzioni politiche

gurano poi il parlamento e il governo nazionale, mentre più limitato è invece il numero di articoli che hanno per oggetto altre istituzioni come gruppi di interesse, istituzioni comunitarie, sindacati, governi regionali e/o locali, burocrazia, magistratura, forze armate. Complessivamente, come si vede, l'attenzione sulle strutture di input (partiti, sistema dei partiti, sindacati, gruppi di interesse) è stata maggiore di quella rivolta alle altre istituzioni.

Per quanto riguarda la nostra seconda dimensione, quella degli attori politici, la tabella 3 mostra una marcata prevalenza dei ruoli che hanno a che fare con il processo elettorale e le isti-

TAB. 3. *Attori politici oggetto di analisi*

	% sul totale degli attori	% sul totale degli articoli
Elettori	41,0	21,7
Dirigenti, candidati e militanti di partito	25,4	13,5
Parlamentari	15,2	8,0
Membri di esecutivo	8,2	4,3
Amministratori locali	3,3	1,7
Esponenti gruppi di interesse	3,3	1,7
Militari	2,5	1,3
Sindacalisti	0,8	0,4
Magistrati	0,4	0,2
Totale	100,0	52,8*
N	244	460

* Il totale è superiore al 35,4% segnalato nella tabella 1 perché alcuni degli articoli hanno per oggetto due o più attori politici

tuzioni rappresentative: elettori (21,7%), esponenti e militanti partitici (13,5%), parlamentari (8,0%), su cui si sono concentrati ad esempio i due numeri monografici dedicati alle dinamiche partitico-elettorali della transizione italiana (numeri 3 del 1994 e 1996). Componenti dell'esecutivo, amministratori locali, militari, sindacalisti e magistrati sono presenti, almeno in forma esplicita, in un numero molto più limitato di casi, e tale da non permettere che si possa parlare di veri e propri filoni di ricerca costantemente presenti sulla Risp.

Un ulteriore aspetto relativo alle tematiche riguarda le unità geopolitiche oggetto di indagine. Riferimenti al contesto geografico sono presenti nel 70% degli articoli, e si distribuiscono come indicato in tabella 4. Tra gli studi dedicati a paesi diversi dall'Italia, tendono a prevalere quelli dedicati a paesi europei (circa la metà) o all'Unione Europea in generale. Molto modeste sono invece le quote di studi relative al resto del mondo. Naturalmente l'interesse degli studiosi per i diversi contesti territoriali di riferimento è legato in buona parte alla loro collocazione geografica. Ma questo legame non è affatto rigido. Infatti non è stato infrequente che autori italiani si siano occupati di altri paesi europei o degli Stati Uniti o che, d'altro canto, autori statunitensi abbiano trattato temi relativi all'Italia o ad altri paesi europei.

Trattandosi di una rivista italiana, non meraviglia poi che

TAB. 4. *Unità geopolitica oggetto di studio*

	%
Solo Italia	31,5
Italia e altri paesi	15,9
Altri paesi	21,7
Nessun riferimento	30,9
Totale	100,0
N	460

nello studiare il sistema politico nazionale l'attenzione sia stata rivolta più spesso agli aspetti specifici dei fenomeni, mentre quando l'oggetto di studio ha coinciso con realtà politiche meno vicine vi sia stato un maggiore interesse per le caratteristiche generali del sistema politico. Nel caso degli studi sull'Italia la quota di articoli dedicata al sistema politico in generale è infatti sensibilmente minore (22,9%) di quanto non sia il caso nei contributi relativi agli altri paesi europei (33,6%), all'Unione Europea intesa nel suo insieme (52,4%), agli Stati Uniti (49,0%) e agli altri paesi (59,6%). In sostanza si potrebbe dire che la realtà più vicina è stata osservata al microscopio e quella più lontana al telescopio.

Gli approcci alla ricerca

Ma *come* sono state affrontate le problematiche elencate nel paragrafo precedente? Come è noto, nella nostra disciplina convivono approcci diversi che privilegiano ora l'analisi teorica e concettuale, ora la ricerca empirica, ora gli aspetti più strettamente metodologici e delle tecniche di ricerca relative ai fenomeni studiati. A questi va aggiunto un certo numero di contributi proposto all'interno di «rassegne» o «dibattiti» (spesso collocati all'interno di numeri monografici, come ad esempio quelli sulla comparazione, nel numero 3 del 1990, sulla scienza politica, nel numero 1 del 1991, sulle riforme elettorali, nel numero 3 del 1991, o concentrati in un paio di numeri, come sul frazionismo, nei numeri 1 e 2 del 1972, sui partiti comunisti, nel numero 3 del 1979) o di parti dedicate alla «interpretazione del pensiero» di autori centrali nella disciplina (come nelle parti

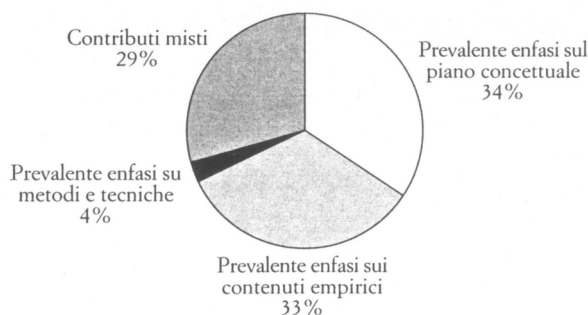


FIG. 1. Approcci di ricerca.

monografiche dedicate a Rokkan, nel numero 3 del 1980, e a Schumpeter, nel numero 3 del 1984).

Non sorprende pertanto che questa varietà di approcci sia riflessa nella produzione della disciplina apparsa sulla *Risp*. Da una prima esplorazione dei dati è risultato evidente che i diversi approcci non sono mutualmente esclusivi e che l'interesse per l'analisi concettuale a volte si è coniugato con la ricerca empirica e a volte no. Se classifichiamo gli scritti dal punto di vista del loro principale approccio, arriviamo alle conclusioni evidenziate nella figura 1, che mostra un relativo equilibrio tra l'impegno sulla riflessione sul piano teorico-concettuale e lo sforzo di ricerca empirica, che si combinano in una quota significativa di articoli.

Un secondo aspetto che caratterizza gli approcci di ricerca riguarda la rilevanza assegnata alla prospettiva comparata, sulla quale all'esordio della *Risp* avevano molto insistito gli articoli di Sartori e Lijphart, esplicitamente dedicati alle potenzialità di questa strategia di ricerca per il controllo delle ipotesi. I dati mostrano che negli anni successivi questo programma di ricerca è stato realizzato solo in parte. Come mostrano i dati di tabella 5, gli scritti esplicitamente comparativi o che analizzano un sistema anche in prospettiva comparata sono poco più di un quinto del totale. Anche aggiungendo la classe degli articoli nei quali si trovano riferimenti non sistematici a più paesi, la somma di tutte le ricerche che poggiano su almeno qualche aspetto «comparato» arriva appena a un terzo del totale. Un altro quinto degli articoli ha invece avuto per oggetto la politica in generale, mentre nella classe più numerosa di articoli l'attenzione è

TAB. 5. *La strategia di ricerca*

	%
Un solo sistema politico	37,2
Ricerca esplicitamente comparativa	16,1
Un sistema in prospettiva comparata	5,2
Riferimenti non sistematici a più paesi	13,3
Politica in generale senza riferimenti	19,3
Questioni di metodo	5,9
Relazioni internazionali	3,0
Totale	100,0
N	460

stata concentrata su un solo sistema politico, frequentemente quello italiano.

Dati, tecniche di analisi e stili di presentazione

La natura composita della nostra disciplina, nella quale confluiscono sia significativi contributi sul piano teorico-concettuale sia importanti lavori basati sulla ricerca empirica, è evidente anche nell'utilizzazione o meno di dati da parte degli autori. Infatti a fronte di 185 articoli nei quali non vengono presentati dati (si tratta soprattutto di contributi apparsi nelle rubriche saggi, rassegne e dibattiti), troviamo 275 scritti (pari al 59,8%) nei quali gli autori o documentano i fenomeni studiati o corroborano le loro argomentazioni con dati di varia natura, spesso usati congiuntamente. Quest'ultima fattispecie è infatti abbastanza comune, e presente nel 36,3% del totale degli articoli.

È importante anche sottolineare che i dati hanno natura diversa e vengono presentati in forma diversa. Dati qualitativi di varia natura sono presenti in oltre un quarto degli articoli, e in una quota analoga di scritti sono presentate classificazioni, tipologie e modelli. Alla classica formula di presentazione dei dati in tabelle (presente in quasi la metà degli articoli) e in grafici (in quasi un quarto), si accompagna una abbondante presentazione di dati inseriti in maniera più o meno sistematica nella

TAB. 6. *Tipi di dati*

	% sul totale dei dati presenti	% sul totale degli articoli
Elettorali	23,8	28,9
Politico-organizzativi	23,0	28,4
Demoscopici	16,6	20,2
Sociali	15,0	18,3
Economici e finanziari	12,1	14,8
Altri	9,5	11,5
Totale	100,0	122,1*
N	560	460

* Il totale è superiore al 59,8% (pari alla quota di articoli in cui sono presenti dati) poiché alcuni degli articoli utilizzano due o più tipi di dati.

metà dei testi. Naturalmente in numerosi articoli queste forme di presentazione dei dati sono presenti congiuntamente.

Come è facile immaginare, se classifichiamo i dati per tipo troviamo ai primi posti di questa graduatoria (tab. 6) quelli relativi ai fenomeni elettorali (risultati, distribuzione territoriale dei consensi, dinamica del sostegno per le forze politiche, indicatori relativi alla configurazione del sistema partitico, ecc.), dati politico-istituzionali di varia natura (relativi a parlamento, esecutivo, organizzazioni partitiche e di interesse, strutture amministrative preposte alla produzione di politiche pubbliche, servizi, ecc.). Seguono, all'incirca con la stessa frequenza, dati demoscopici (inchieste d'opinione, studi sugli orientamenti politici, ricerche sulla cultura politica), indicatori relativi a vari aspetti delle condizioni sociali, e da ultimo dati economico-finanziari (livelli di reddito, Pil, imposte, e finanza pubblica legata anche ai vari settori del welfare). Altri tipi di dati, come quelli sulla comunicazione politica, sugli armamenti, sulla corruzione politica, sulla magistratura, e altri ancora, sono usati più episodicamente.

All'interno dei contributi che fanno uso di dati, è interessante osservare qual è la natura delle tecniche di analisi alle quali gli studiosi hanno fatto ricorso. Come si vede dalla tabella 7, una parte preponderante dei dati proposti è di natura descrittiva (distribuzioni di frequenza, statistiche descrittive). Meno comuni ma pur sempre significativamente presenti sono le tecniche che mettono in relazione due variabili, come tabelle

TAB. 7. *Tecniche di analisi dei dati*

	% sul totale dei dati presenti	% sul totale degli articoli
Distribuzioni di frequenza	41,7	55,4
Statistiche descrittive	15,5	20,7
Indici	11,0	14,6
Misure di associazione o correlazione	10,0	13,3
Tabelle di contingenza	8,8	11,7
Regressione	4,7	6,3
Analisi multivariate	3,1	4,1
Analisi varianza	2,3	3,0
Altro	2,8	3,7
Totale	100,0	132,8*
N	611	460

* Il totale è superiore al 59,8% (pari alla quota di articoli in cui sono presenti dati) poiché alcuni degli articoli utilizzano due o più tecniche di analisi dei dati.

di contingenza, misure di associazione o correlazione bivariata, mentre sono relativamente più rari i lavori nei quali vengono utilizzate tecniche più avanzate di analisi statistica dei dati (regressione, analisi discriminante, analisi della varianza, e così via). Naturalmente anche in questo caso avviene spesso che nello stesso articolo gli autori impieghino congiuntamente procedure di tipo diverso, partendo spesso da tecniche descrittive per arrivare poi all'utilizzo di strumenti più complessi.

Continuità e cambiamento

Il lettore potrà chiedersi se dal punto di vista degli aspetti passati in rassegna nei paragrafi precedenti vi siano stati sostanziali mutamenti nel corso dei sei lustri di vita della rivista. Poiché sarebbe tedioso ritornare punto per punto sulle variabili sopra considerate, dedicheremo particolare attenzione solamente ai mutamenti più significativi emersi dalla nostra analisi.

Iniziando da alcune considerazioni relative al formato degli articoli, può essere utile notare che rispetto ad alcune delle riviste internazionali più conosciute, soprattutto quelle anglosassoni, gli articoli della *Risp* sono stati nel complesso non brevi (in media 31 pagine) e abbastanza ricchi di note (in media 33). Tuttavia, mentre la lunghezza media è rimasta sostanzialmente

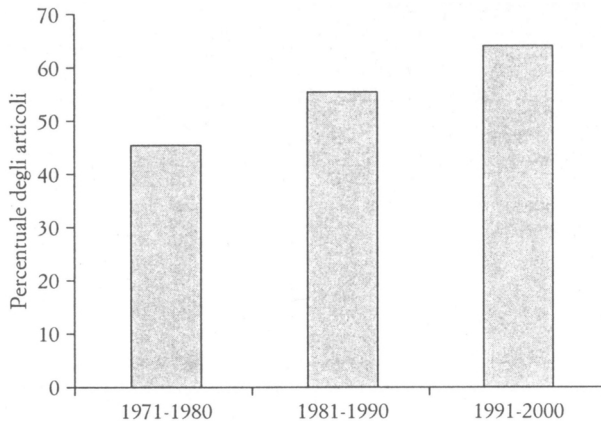


FIG. 2. L'incremento delle ricerche empiriche.

inalterata nel tempo, l'andamento relativo alle note presenta una marcata dinamica discendente: dalle 40 note in media del primo decennio si è arrivati alle 23 note dell'ultimo, anche in funzione della scelta redazionale (dal primo numero del 1989) di passare da un sistema di note di stampo tradizionale ad uno «all'americana» che prevede l'inserimento dei riferimenti bibliografici nel testo riservando per le note eventuali commenti di carattere esplicativo.

Passando poi al numero degli autori, nel corso del tempo e soprattutto nell'ultimo lustro è aumentato il numero dei contributi a firma congiunta, i quali tuttavia rimangono decisamente minoritari anche negli anni novanta superando di poco il 10% del totale. In leggero ma sistematico aumento sono anche gli scritti di studiosi italiani, al punto che nell'ultimo decennio il contributo degli autori stranieri si è quasi dimezzato rispetto al decennio iniziale. Ci pare ragionevole interpretare questo aumento soprattutto alla luce della crescita che la disciplina ha conosciuto in Italia e del conseguente incremento nel numero di studiosi. Parallelamente all'incremento nel numero di autori italiani, con il passare del tempo è andata aumentando sia la quota di articoli dedicati al sistema politico italiano, dal 39,2% del primo decennio al 55,8% dell'ultimo, sia anche la quota di studi basati su ricerche empiriche, dal 45,2 al 64,1% (figura 2).

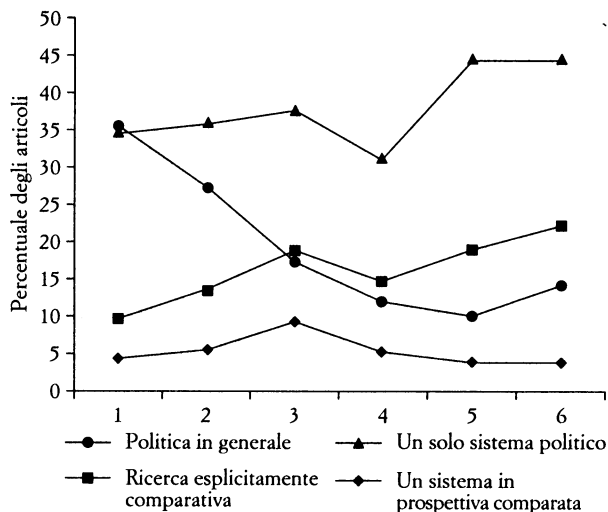


FIG. 3. Le strategie di ricerca nel passare degli anni.

Quanto ai temi, le variazioni nel tempo degli argomenti oggetto di studio sono state piuttosto limitate, con qualche interessante eccezione che permette di rintracciare alcuni dei dibattiti che hanno segnato, e non solo in Italia, la storia della disciplina. È il caso, ad esempio, degli articoli sul sistema partitico, più frequenti nel lustro 1976-1980, o sulle istituzioni di governo, maggiormente presenti come oggetto di studio nel decennio 1981-1990, e infine dell'interesse per le istituzioni comunitarie che raggiunge il suo massimo negli ultimi cinque anni. Un caso a parte meritano gli studi sulle politiche pubbliche, praticamente assenti come filone autonomo di ricerca nel primo decennio, e che si sono sviluppati nel corso degli anni ottanta e che hanno trovato in seguito maggiore spazio sulla rivista, con contributi relativi soprattutto al caso italiano e alle politiche pubbliche nel quadro del rafforzamento dell'Unione Europea.

Dal punto di vista degli approcci, come mostrato nella figura 3, l'andamento degli studi aventi ad oggetto un solo sistema politico e quelli relativi alla politica in generale è fortemente divergente. Dalla seconda metà degli anni ottanta, i primi sono decisamente prevalenti. Ma questo non è avvenuto a danno della ricerca comparata (sia nella forma esplicitamente comparativa o nello studio di un paese in prospettiva comparata), che anzi

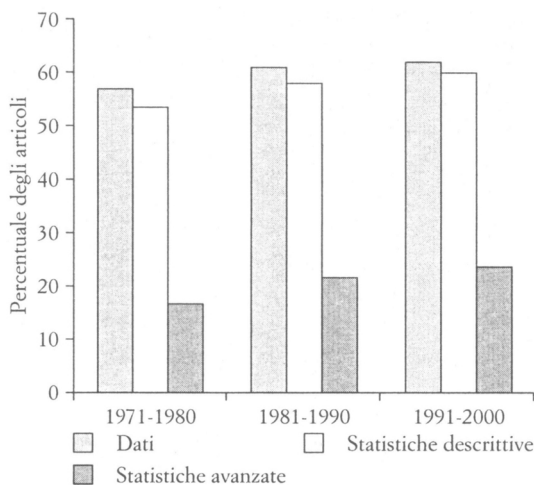


FIG. 4. Variazioni nell'uso di dati e tecniche di analisi.

ha registrato un significativo aumento, quanto piuttosto a spese degli articoli di carattere più generale senza riferimenti.

Per quanto riguarda infine l'utilizzo e le forme di analisi dei dati, i mutamenti sono generalmente di lieve entità. Chi si fosse aspettato di vedere una crescente utilizzazione di dati e di avanzate tecniche statistiche di analisi non troverebbe conferme nei materiali da noi analizzati. È modesta la quota di scritti nei quali vengono presentati i dati, lieve l'aumento nell'uso di statistiche descrittive, e modesto l'aumento dell'impiego di statistiche più avanzate.

In sintesi, fermo restando che la dinamica è stata in parte diversa per i vari aspetti considerati, a nostro parere la produzione della scienza politica apparsa sulla Risp si è caratterizzata per un grado relativamente elevato di continuità. Varietà di interessi, elaborazione sul piano teorico e concettuale, attenzione alla ricerca empirica, sforzi sul piano della documentazione e della verifica sono stati gli assi portanti di un lavoro collettivo al quale hanno dato il loro apporto generazioni di studiosi. Naturalmente nella nostra panoramica abbiamo considerato solo gli aspetti più visibili dei materiali considerati. Al profilo della disciplina che emerge dalla nostra descrizione mancano per forza di cose approfondimenti di natura qualitativa, che avrebbero meritato ben altro sforzo e che altri vorranno forse intraprendere.